

Discorso Ministro Prof. Francesco Profumo

Convegno “Una scuola a misura di futuro – Infanzia e primaria”

CISL Scuola, 3 maggio 2012

Illustri ospiti, autorità,

è con grande piacere che partecipo quest’oggi al Convegno dedicato alla scuola primaria e dell’infanzia. Ringrazio CISL Scuola e il segretario generale Francesco Scrima, per l’invito, tutti coloro che interverranno, e soprattutto gli insegnanti che ogni giorno svolgono un ruolo fondamentale nella crescita dei ragazzi e nel mantenimento di un sistema scolastico di qualità.

Pur nella difficoltà che l’Italia e l’Europa affrontano, con il Ministero siamo impegnati a portare più efficienza al sistema-scuola. Stiamo cercando di adeguare alla modernità un sistema scolastico ricco di tradizioni ed eccellenze, ma che adesso ha bisogno di essere rigenerato per poter essere competitivo.

Di fronte alle scelte di *spending review*, se sapremo utilizzare efficacemente quanto abbiamo a disposizione, creeremo senz’altro occasioni di sviluppo e nuova occupazione. Per questo, dobbiamo rimettere al centro del percorso formativo lo studente, e ridare dignità e valore alla figura degli **insegnanti**. La sfida oggi è quella di una loro nuova professionalizzazione.

Abbiamo una età media degli insegnanti di 48,8 anni nella scuola dell’infanzia, di 48,7 nella primaria (di 50,8 nelle scuole medie, 51,3 nelle scuole superiori, 57,5 dei dirigenti scolastici). Abbiamo quindi una reale emergenza: trovare nuove modalità per il reclutamento di insegnanti giovani e preparati. Gli insegnanti sono dei veri eroi moderni per il lavoro che svolgono e per le fatiche che spesso sopportano. Per questo i nostri docenti meritano di più in

termini di autonomia, formazione, premialità e carriera. Valorizzare i docenti diventa una scelta strategica per tutta l'azione educativa.

I miglioramenti che vogliamo apportare alla scuola devono partire dai primi gradini della “vita formativa” dei ragazzi. Perché, come ha detto Scrima “l'educazione e la cura a partire dalla prima infanzia costituiscono fattori essenziali per lo sviluppo di processi di apprendimento permanente”.

Da sempre, le scuole dai 3 agli 11 anni rappresentano un punto di eccellenza per il nostro sistema educativo. E' emblematico che la storia della nostra scuola elementare coincida per larga parte con la storia del nostro paese. In questi 150 anni lo scenario è profondamente mutato, ma i compiti della scuola sono ancora quelli: fornire gli strumenti per capire e ragionare, e acquisire le prime “regole” della convivenza e della cittadinanza.

Dunque la scuola dell'infanzia e la scuola elementare sono un luogo universale, ove giorno dopo giorno si costruisce il senso di appartenenza alle istituzioni di tutti coloro che abitano nel nostro paese.

La **scuola dell'infanzia** è un sistema “pluralistico” che ha dato vita alla prima forma di sistema integrato tra il ruolo storico del privato sociale, l'iniziativa dinamica dei comuni, la presenza capillare dello Stato, che oggi ci consente uno dei tassi di frequenza più alti d'Europa (96-97%), specie nei territori dove è più fattiva l'azione dei Comuni.

La scuola dell'infanzia è un “ambiente protettivo” per i piccoli e per i grandi. Tra l'altro l'OCSE sostiene a ragione che aver frequentato una buona scuola dell'infanzia accresce le possibilità di successo scolastico più avanti, per esempio a 15 anni, e consente poi un buon punteggio Pisa nelle discipline

fondamentali. Non è un caso che il più importante Rapporto OCSE sulle politiche a favore dell'infanzia sia intitolato "Starting Strong", partire forte.

Abbiamo in Italia delle condizioni favorevoli per fare bene con l'infanzia: tuttavia, l'allungamento delle liste d'attesa nelle scuole statali e comunali sta diventando un campanello d'allarme per il presente e per il futuro.

Quanto alla **scuola primaria** abbiamo promosso in queste settimane un'azione di revisione dei programmi (cioè delle Indicazioni per la scuola dell'infanzia e primaria). Non vogliamo scrivere nuovi programmi. Vogliamo fornire un quadro culturale più stabile e sicuro alle scuole del primo ciclo.

E' vero, dobbiamo uscire da una situazione che oggi appare un po' confusa. Lo ha ricordato ieri Scrima. Purtroppo molti problemi che si sperava di risolvere con le riforme precedenti sono ancora presenti. Dobbiamo permettere alla scuola di funzionare meglio. Ripartiamo allora dalle Indicazioni del 2007 che, come rivela il monitoraggio compiuto dall'Amministrazione nei mesi scorsi (e a cui hanno partecipato oltre 8.000 scuole), rappresenta un punto di riferimento da consolidare.

Abbiamo bisogno di valorizzare l'autonomia (indispensabile in una scuola che si articola in oltre 30.000 unità di erogazione del servizio), ma abbiamo bisogno di sottolineare e rendere evidenti i traguardi che ci attendiamo (i risultati di apprendimento, le abilità ed i contenuti fondamentali, gli alfabeti e i linguaggi da padroneggiare, le regole da acquisire).

Nella scuola dei piccoli è decisivo costruire un buon rapporto con l'apprendimento, la curiosità per la scoperta, la lingua per esprimersi e comunicare, la capacità di ascoltare, il piacere di lavorare in gruppo, un clima sociale positivo. Abbiamo bisogno di modelli educativi capaci di sintonizzarsi

sul “nuovo bambino”. Ecco che allora entrano in gioco le **nuove tecnologie**, con le opportunità che la nostra scuola deve saper cogliere.

Il *digital divide*, oggi, è ancora un problema. Sui banchi abbiamo una generazione digitale che parla un'altra lingua, che apprende ormai, dicono le più recenti ricerche, solo il 20% delle cose a scuola. Il modo per rappresentare e diffondere la conoscenza è in gran parte legato alla rete.

La scuola non può più restare isolata o ignorare questa trasformazione. Grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie abbiamo la possibilità di passare da una “scuola dell'insegnamento” ad una “scuola per l'apprendimento”.

Quest'anno per esempio sarà l'anno dell'adozione dei libri di testo digitali, che comporta una riduzione della spesa per le famiglie (intorno a 30-40%) ma soprattutto un miglioramento della didattica. La rivoluzione degli e-book riguarda non solo dove si legge (su carta o su schermo), ma che “si apprende non solo leggendo”. Gli ambienti virtuali di esplorazione consentono di imparare interagendo con i contenuti (tablet, supporti multimediali, LIM).

Ma oltre agli ambienti virtuali non possiamo dimenticare quelli fisici che concernono l'**edilizia scolastica**. Dobbiamo costruire nuove scuole guardando a questa trasformazione. Le soluzioni architettoniche ci permetteranno di ingegnerizzare la spesa puntando anche a eco-sostenibilità ambientale, risparmio energetico e innovazione didattica.

Il 20 gennaio il Cipe ha sbloccato l'ultima tranche di 259 milioni destinati alla messa in sicurezza delle scuole. Inoltre nel dl stabilità, art. 53, è stato attivato un Piano nazionale di messa in sicurezza nelle scuole. Ora tocca agli enti locali la responsabilità nella gestione delle priorità.

Il Vostro convegno è molto importante per tutti i temi che affronta e che sono strategici, per Voi insegnanti e per il futuro dei ragazzi. Aspetto perciò con interesse gli esiti delle vostre riflessioni.

Ma voglio rassicurarvi: **siamo impegnati a investire di nuovo in formazione e capitale umano, come fattori indispensabili della crescita.**

La crisi è una sfida culturale, oltre che economica. Sono certo che, contemperando le grandi tradizioni pedagogiche italiane e le nostre eccellenze con i nuovi sviluppi delle tecnologie, continueremo a offrire ai nostri ragazzi una scuola di qualità, in grado di proiettarli verso un futuro globale con competenze qualificate e valori solidi.

Grazie.